



INDICE DI FIDUCIA SUGLI INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La misura della propensione agli investimenti in innovazione tecnologica

I M R

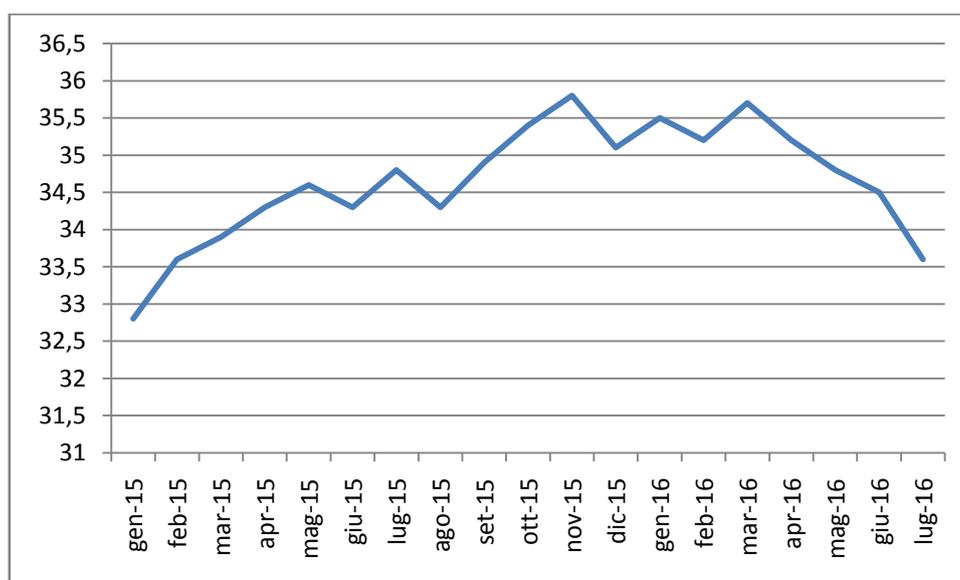
IFIIT MONTHLY REPORT Nr. 105

INDICE IFIIT DEL MESE

LUGLIO 2016

Numero di sintesi:

33,60



“L’impresa è per eccellenza il luogo dell’innovazione e dello sviluppo”

- Joseph A. Schumpeter-

1) I DATI DEL MESE

Quadro di sintesi dei dati rilevati nel mese

- **L'Indice Ifiit generale si abbassa ulteriormente e scende a 33,60 punti, cancellando di fatto il progresso che era stato fatto dall'estate dell'anno scorso.**
 - **Sul clima delle imprese gravano alcuni fattori che contribuiscono a disincentivare la propensione agli investimenti in innovazione tecnologica, mentre si ampliano le propensioni a cedere l'attività o a generare processi di fusione e integrazione (come peraltro viene confermato da uno studio che in sintesi questo numero di IMR contiene).**
 - **Complessità geopolitiche internazionali, criticità della politica interna, perdurare della crisi, difficoltà di reperimento del credito: sono questi i principali fattori critici che frenano gli entusiasmi, soprattutto tra le piccole e medie imprese che pure erano state le prime a manifestare segnali di ripresa della fiducia.**
 - **Si mantengono su elevati livelli di propensione ad investire le grandi aziende farmaceutiche internazionalizzate e operative su settori strategici.**
 - **All'interno dei comparti sono le biotecnologie, i trasporti, l'energia e l'avionica i segmenti più esposti alla necessità e allo sviluppo di progetti innovativi.**
 - **Su posizioni mediane le produzioni del made in Italy come la meccanica, il tessile-abbigliamento, l'alimentare, il legno-arredo e la chimica, sia ambientale e sia di trasformazione.**
 - **In posizioni arretrate il commercio al dettaglio, l'edilizia, con quest'ultima che risente di una quota sensibile di fallimenti, anche nelle regioni settentrionali più avanzate.**
 - **Dal punto di vista geografico il Nord si mantiene ai vertici della fiducia, con qualche segnale di cedimento nel Nord-Est.**
 - **Torna a crescere (al 78% degli intervistati contro il 74% del mese precedente) la quota di imprenditori che ritiene ancora alto il divario tra l'esperienza digitale italiana e quella di altri Paesi.**
-

Questo numero 105 di IMR contiene:

- **Pagina 1 – Indice Ifiit mese di LUGLIO 2016.**
- **Pagina 2 – Commento all’Indice mensile.**
- **Pagina 3 – Sommario dell’IfiitMonthly Report nr 105**
- **Pagina 3 – Previsioni economia italiana – (Ref ricerche)**
- **Pagina 5 – Global Strategy: cosa vogliono le PMI?**



- **Ifiit è un marchio registrato a livello comunitario**
- **IMR – IfiitMonthly Report è coperto da Copyright dal 2007**

Ifiit è l’Indice di Fiducia sugli investimenti in innovazione tecnologica, accreditato presso il Ministero dello sviluppo economico e l’Agenzia dell’Innovazione.

IfiitMonthly Report è una sintesi di un’attività di ricerca sulla fiducia in investimenti tecnologici che mensilmente viene effettuata su un campione qualificato e rappresentativo dell’economia italiana.

Lo staff di Ifiit, un network di ricercatori volontari, si avvale di un **Focus Group**, costituito in prevalenza da operatori qualificati e da esperti accademici, per l’interpretazione dei dati e delle tendenze. Per le sue caratteristiche di indice di fiducia, Ifiit si presta ad essere consultato anche come strumento previsionale dei cicli economici.

Indice Ifiit Via Pisanello 8 20146 Milano Supervisor Paolo Gila

Senza traino dell’export, i rischi di una ripresa affidata soltanto ai consumi

Nel corso degli ultimi trimestri il graduale recupero dell’economia italiana ha trovato un sostegno soprattutto nella crescita dei consumi. Il 2016 avrebbe dovuto secondo le attese vedere un consolidamento di tale tendenza.

Non è però detto che le cose vadano nella direzione auspicata, e questo è motivo di preoccupazione, considerando che le indicazioni recenti sull’andamento delle esportazioni anticipano una fase di relativa debolezza.

In particolare, l’effetto della caduta del prezzo del petrolio sul potere d’acquisto delle famiglie sta per esaurirsi. La dinamica dei salari reali sta decelerando, così come la domanda di lavoro, una volta terminati gli effetti degli sgravi contributivi a favore delle nuove assunzioni.

Anche lo scenario della politica di bilancio per il 2017 è molto incerto; il Governo ha annunciato l'abolizione delle clausole di salvaguardia e rivisto al rialzo gli obiettivi sul deficit, modificando quindi in direzione espansiva l'intonazione della politica fiscale, ma la revisione degli obiettivi per il 2017 non ha ancora ottenuto l'approvazione da parte della Commissione Ue.

Infine, il miglioramento delle condizioni finanziarie innescato dalla politica ultra-espansiva della Bce è contrastato dall'andamento incerto dei mercati, che sta penalizzando in questa fase soprattutto il nostro sistema bancario.

Gli ultimi trimestri sono stati caratterizzati per l'economia italiana da una fase di ripresa debole e con tratti peculiari dal punto di vista delle diverse componenti della domanda. Un aspetto caratteristico di questa fase è rappresentato dal fatto che la crescita è stata trainata essenzialmente dai consumi delle famiglie. Nel 2015, al pari di quanto era già accaduto nel 2014, la spesa dei consumatori è aumentata più del Pil, compensando un quadro non eccezionale sia per le esportazioni che per gli investimenti.

In questi due anni, come abbiamo già segnalato in altre occasioni, la ripresa dei consumi delle famiglie è stata soprattutto assorbita dall'andamento della domanda di durevoli, di auto in particolare, oltre che da qualche altro settore, come le attività dei servizi legate al turismo.

Questo spiega anche la percezione limitata che le imprese di altri comparti dell'economia hanno avuto del miglioramento della spesa delle famiglie. Fra i fattori che hanno agevolato la ripresa dei consumi, vi sono soprattutto le tendenze della congiuntura internazionale, e questo spiega perché il consolidamento della spesa delle famiglie italiane sia risultato relativamente in linea con quanto osservato nelle altre maggiori economie dell'area euro.

In particolare, le economie dell'area euro hanno condiviso gli effetti positivi sul potere d'acquisto delle famiglie legati alla discesa del prezzo del petrolio, il superamento della fase più intensa della stretta fiscale e i benefici legati alla discesa dei tassi d'interesse. A partire dagli andamenti osservati lo scorso anno, e considerando la buona partenza del 2016, l'ipotesi prevalente negli scenari previsivi per l'economia italiana era che il ciclo si consolidasse, anche grazie al rafforzamento di altre componenti della domanda. Le tendenze dal lato degli investimenti sono invece rimaste nel complesso deludenti, mentre le esportazioni sono chiaramente attraversate da una fase di decelerazione.

In queste condizioni, il ruolo dei consumi nel garantire il proseguimento delle fase di ripresa dell'economia resta fondamentale. Non è detto però che i fattori che hanno sostenuto la crescita dei consumi nel corso dell'ultimo anno siano destinati a protrarsi. Anzi, le tendenze più recenti mettono in luce un quadro di possibile decelerazione della spesa nel corso dei prossimi mesi.

Segnali di un graduale peggioramento dello scenario per le famiglie si colgono da diversi indicatori, e la possibilità di una frenata dei consumi nel corso della seconda metà dell'anno appaiono concrete. E' quanto traspare dall'andamento del clima di fiducia delle famiglie che nel corso degli ultimi mesi ha interrotto la fase di

miglioramento. Da questo punto di vista l'Italia sembra disallinearsi dalle altre economie dell'eurozona, nelle quali la fiducia ha continuato a migliorare anche negli ultimi mesi.

Il segnale che emerge dalle inchieste presso le famiglie è rafforzato dal fatto che le indagini dell'Istat mettono in luce un andamento analogo della fiducia delle imprese del commercio al dettaglio. Le valutazioni delle imprese sull'andamento delle vendite, che avevano registrato un costante miglioramento sino a inizio anno, hanno evidenziato negli ultimi mesi valutazioni relativamente prudenti.

D'altra parte, gli indicatori quantitativi sulle vendite mostrano come la domanda di autovetture abbia iniziato a stabilizzarsi da qualche mese, sia pure in prossimità di volumi di vendita relativamente elevati, mentre le vendite al dettaglio continuano a registrare da diversi mesi una stabilizzazione, senza però lasciare intravedere una chiara inversione di tendenza.

Alla luce dell'andamento dei diversi indicatori, il rischio che il ciclo dei consumi possa perdere smalto nei prossimi mesi appare più che concreto. I fattori che potrebbero penalizzare l'andamento della spesa sono di diversa natura, ma in generale possono essere sintetizzati facendo riferimento a quattro aspetti: l'andamento delle ragioni di scambio; le tendenze del mercato del lavoro; l'intonazione della politica di bilancio; le condizioni finanziarie.

(articolo tratto dal bollettino Congiuntura Ref Analisi e previsioni – metà giugno 2016 – www.refricerche.it)

*

Global Strategy: Osservatorio PMI 2016 Cresce la voglia di M&A tra le eccellenti

Un'azienda su tre, tra le 448 eccellenti identificate dall'Osservatorio, ha effettuato acquisizioni negli ultimi 3 anni e una su due prevede di farne nei prossimi 3 anni.

La ricerca

L'Osservatorio PMI ha analizzato oltre 40mila imprese italiane manifatturiere e di servizi, tra le quali ha individuato circa 7.100 aziende che registrano un valore della produzione tra i 20 e 250 milioni di euro. Partendo da questo universo di riferimento, seleziona quelle che negli ultimi cinque anni hanno superato la media del loro specifico settore in oltre 10 parametri economico-finanziari e patrimoniali.

I fattori economici

Entrando nel dettaglio della ricerca si evidenzia che sono 448 le aziende Eccellenti su 7100 PMI totali (6 su 100). Il primo elemento che emerge, è che tali imprese sono state in grado da un lato di aumentare il valore della produzione (media del +13,4% nel periodo 2010-2014), dall'altro di abbassare il proprio indebitamento e aumentare il flusso di cassa. Non solo, il reddito operativo è cresciuto, nello stesso periodo, ad un tasso annuo del 32,9%. Ciò significa che sono state capaci, a fronte di una

domanda stabile, di aumentare significativamente le proprie quote di mercato rimanendo tra l'altro focalizzate nella propria area di business (86% delle aziende coinvolte). Questo testimonia che le imprese eccellenti sono in grado di avere una crescita solida e consolidata nel tempo. Ma, una volta cresciute al massimo livello nel proprio ambito e territorio, quali sono le strategie di crescita più valide?

M&A e Finanza straordinaria

Il 47% degli imprenditori ha dichiarato di essere disposto a valutare progetti di apertura del capitale per proseguire il proprio percorso di crescita. L'84% ritiene le operazioni di acquisizione un'opzione interessante come strategia per il rafforzamento competitivo, tanto che il 51% ha dichiarato di essere intenzionato ad effettuarne una nei prossimi 3 anni. Ciò significa che, una volta che l'azienda eccellente cresce grazie alla conquista di quote di mercato, la scelta di una possibile operazione di M&A viene vista come una naturale prosecuzione di un progetto di sviluppo ben definito. Non è mai una scelta subita, ma una scelta auspicata.

“Ritengo significativo – commenta Stefano Nuzzo, Project leader dell'Osservatorio PMI di Global Strategy – che la metà delle Aziende eccellenti abbia dichiarato di essere disposto a valutare progetti di apertura del capitale per proseguire nel percorso di crescita: un ulteriore segnale di rinnovato interesse per le operazioni straordinarie, a cui i nostri imprenditori guardano con occhi da predatori. Ma non solo finanza, per crescere è altresì fondamentale giocare la carta dell'innovazione e non per forza passando per l'estero: sarebbe auspicabile che proprio le nostre PMI Eccellenti, supportassero più attivamente la rete delle start-up italiane, sia di matrice industriale che universitaria, dalle quali poter ricevere un significativo contributo in termini di innovazione”.

Distribuzione geografica Aziende Eccellenti 2016

[% su Eccellenti; % su aziende con VdP 20+250 €mln]

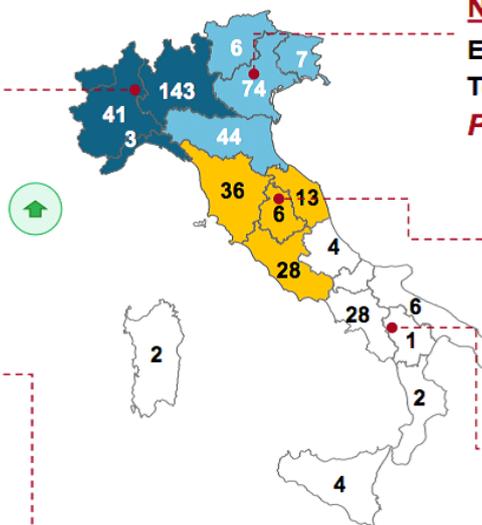
 Variazione rispetto 2015

Nord-Ovest

Eccellenti 187 (42%)
Totale PMI 3.121 (44%)
Penetrazione: 6,0%

Totale Italia

Eccellenti 448
Totale PMI 7.137
Penetrazione: 6,3%



Nord-Est

Eccellenti 131 (29%)
Totale PMI 2.232 (31%)
Penetrazione: 5,9%

Centro

Eccellenti 83 (19%)
Totale PMI 1.093 (15%)
Penetrazione: 7,6%

Sud e Isole

Eccellenti 47 (10%)
Totale PMI 691 (10%)
Penetrazione: 6,8%

Piccolo è bello?

Le eccellenti sono mediamente più piccole rispetto ai peers italiani ed esteri tanto che il 78% delle aziende si confronta con competitor di dimensioni maggiori. L'85% di queste aziende sono a conduzione familiare, ma il 42% di loro non ha ancora definito il passaggio generazionale. La governance è per la maggior parte formata da un Consiglio di Amministrazione composta da 3 membri azionisti della società e un professionista esterno.

Le variabili innovazione e internazionalizzazione

Dall'analisi dell'Osservatorio, emergono linee guida che accomunano le eccellenti: investimenti importanti e in crescita rispetto al passato (il 89% delle imprese) soprattutto per quel che concerne lo sviluppo della gamma di prodotti e servizi (53%), con la previsione di una crescita ulteriore nei prossimi tre anni, internazionalizzazione costante che avviene per il 55% in modalità diretta e strutturata attraverso JV e filiali commerciali. Ciò significa che c'è stato un forte mutamento nel concetto d'internazionalizzazione: prima significava andare a produrre in loco, delocalizzare, oggi significa soprattutto internazionalizzazione complessiva delle risorse, tecnologie e dei capitali. Sul fronte dell'innovazione circa il 50% delle aziende intervistate ha richiesto la registrazione di brevetti (in media 11) nel corso della propria storia e mediamente le eccellenti investono in innovazione circa il 5% del proprio fatturato, ma emerge anche il fatto che solo il 30% collabora con università e solo un risicato 6% collabora con incubatori e start up, sintomo di un sistema innovativo che ancora deve crescere e staccarsi dai normali concetti di R&D per abbracciarne di diversi.



- **Ifiit è un marchio registrato a livello comunitario**
- **IMR – IfiitMonthly Report è coperto da Copyright dal 2007**

Ifiit è l'Indice di Fiducia sugli investimenti in innovazione tecnologica, accreditato presso il Ministero dello sviluppo economico e l'Agenzia dell'Innovazione.

IfiitMonthly Report è una sintesi di un'attività di ricerca sulla fiducia in investimenti tecnologici che mensilmente viene effettuata su un campione qualificato e rappresentativo dell'economia italiana.

Lo staff di Ifiit, un network di ricercatori volontari, si avvale di un **Focus Group**, costituito in prevalenza da operatori qualificati e da esperti accademici, per l'interpretazione dei dati e delle tendenze. Per le sue caratteristiche di indice di fiducia, Ifiit si presta ad essere consultato anche come strumento previsionale dei cicli economici.

Indice Ifiit Via Pisanello 8 20146 Milano

Supervisor Paolo Gila
